

LA POLEMICA**Se i papa laici danno lezione a Ratzinger**di **ANTONIO SOCCI**

Pietro Citati rosica. Quando il Santo Padre ricevette in udienza privata la Fallaci, lui pubblicò una scomposta invettiva sulla Repubblica dove strapazzava il Pontefice e la scrittrice: «provo una profonda avversione per Oriana Fallaci: questa donna esibizionista (...)

segue a pagina 30

(...) che pretende di essere la nuova Giovanna d'Arco dell'Occidente. Qualsiasi cosa scriva, parla soltanto del suo grandioso Ego. È una giornalista ignorantissima e bugiardissima».

Con questi toni Citati fece una pessima figura. Così ieri, sempre su Repubblica, è parso più moderato nell'attacco a Marcello Pera. Sospetto che si sia irritato per la lettera di elogi papali allegata al suo libro. Ma stavolta, per evitare scivoloni, Citati non rammenta affatto il pontefice: tuttavia la sua polemica è contro di lui. Mentre Ratzinger elogia Pera per la sua «conoscenza stupenda delle fonti», Citati boccia pure lui come ignorante: «Marcello Pera ignora tutto sull'Islam classico e ignora persino cosa sia una religione». Il Papa scrive che «un dialogo interreligioso nel senso stretto della parola non è possibile» e Citati si inalbera polemizzando su questo con Pera.

Per negare a Papa Ratzinger perfino la sua nota statura intellettuale, Citati si lascia suggerire dall'ira: «Viviamo in tempi mediocri, dove esistono uomini di fede, ma nemmeno un pensatore cattolico». Nemmeno un pensatore cattolico. Lo garantisce Citati addetto al rilascio delle patenti di «pensatore». Pensa solo lui, evidentemente. Con tale verdetto, oltre a Ratzinger, ha liquidato intelligenze del calibro di René Girard, Von Balthasar, Giussani, Del Noce, De Lubac, Fabro o Gilson. Nessuno di loro è «un pensatore cattolico». Poi Citati evoca Giovanni Paolo II, contrapponendolo implicitamente al papa attuale. Tuttavia pure Wojtyła, secondo Citati, fece un grave errore: «diede interviste a pessimi giornalisti» (e con questa «squalifica» Citati sistema anche

André Frossard, Jas Gavrinski e Vittorio Messori, rei tutti di aver parlato col Papa).

Il magistero gnostico

Da cosa sarà originato tanto rancore? Forse dal desiderio di essere ricevuto dal Papa? Troppo poco. Forse vorrebbe che il Papa seguisse il magistero citatiano. Su cosa? Citati si è scagliato contro la Fallaci e contro Pera per l'Islam. Ma in realtà a Citati più dell'Islam sta a cuore quella terra di mezzo sincretista dove le religioni sembrano incontrarsi che è lo gnosticismo. Dottrina che il papa e la Chiesa aborriscono. Tante volte Citati ha riesumato idee e suggestioni dell'antica gnosi, pretendendo di inserirle a pieno titolo nella Chiesa. Tempo fa ha scritto: «nelle prime generazioni cristiane, coesistevano due fedi opposte: che Cristo era il Figlio di Dio incarnato (come pensa Paolo), che era «un grande angelo», disceso dal cielo in terra. Questa seconda credenza viene ricordata nella Lettera agli Ebrei... si trattava di credenze ugualmente legittime: allora non esisteva il concetto di eresia».

Qui Citati incorre in un errore colossale. Altroché se esisteva il concetto di eresia. Nel Nuovo Testamento saranno definiti «anticristi» coloro che diffondevano simili dottrine. Ireneo di Lione mostrerà tutto il ridicolo e il pericolo dello gnosticismo. Citati tuttavia si definisce cattolico. Nell'articolo di ieri confessa: «mi considero un cristiano e un cattolico». Forse si ritiene l'unico «pensatore cattolico», mentre tutti gli altri sono dei sempliciotti. Infatti scrive: «50 o 60 anni fa le chiese erano piene, ma quasi nessuno leggeva i Vangeli o san Paolo o Origene o sant'Agostino o Giovanni Scoto o Ildegarda di Bingen o san Bernardo, senza i quali non è facile dirsi cristiani».

Francamente io ho letto questi autori, ma non per questo mi ritengo più cristiano della mia nonna semianalfabeta. C'è una quantità di santi che sono diventati tali senza mai aver letto Origene o Ildegarda. Mentre una quantità di eretici ha letto fin troppo il Vangelo senza capirlo e trasformandolo in una bandiera della loro apostasia (penso a Lutero). Bernadette Soubirous era analfabeta e non aveva ancora fatto la prima comunione, eppure venne scelta dalla Madonna. Ritengo sia stata ben più cristiana di Citati e di me (tanto è vero che è una grande santa dei tempi moderni), pur non avendo dimistichezza coi libri, ma molta con l'umiltà, il rosario e le sofferenze della sua malattia. Di certo pensava così anche san Tommaso d'Aquino, che pure i libri li aveva letti

tutti: alla fine della vita dette ordine di bruciare i suoi scritti ritenendoli paglia a confronto dell'unico vero «libro» su cui fissare lo sguardo: Gesù Cristo.

Umiltà: non pervenuta

Benedetto XVI spiega: «occorre sempre l'umiltà della ragione per poterlo accogliere; occorre l'umiltà dell'uomo che risponde all'umiltà di Dio». Il problema di tanti intellettuali è questo. C'è una fortissima attrazione per la persona di Gesù e la fede, un fortissimo desiderio di attraversare la porta della Chiesa, ma quella bellissima porta è stretta: il colossale ingombro dell'Ego non permette di passare se non si fa una cura dimagrante che si chiama umiltà.

Invece molti pretendono di insegnare alla Chiesa il cristianesimo. Pretendono di essere venerati come «Padri della Chiesa» senza prima esserne stati figli. I figli, com'è noto, si lasciano prima partorire, amare, allattare, lavare, portare in braccio, guidare, si lasciano insegnare, sorreggere e correggere. Una volta che sono stati figli possono avere l'onore di sorreggere a loro volta la loro Madre. Ma sempre con

l'amore e la devozione (come Tommaso d'Aquino), non con la superbia intellettuale o la boria. Perché si resta sempre figli. Sempre siamo generati. Se Citati avesse letto bene i Vangeli (che accusa i cattolici di non conoscere) avrebbe potuto meditare sulla pagina dove Gesù gioisce perché il Padre si rivela ai semplici e si nasconde ai superbi intellettuali del suo tempo. «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te».

Ma certi professori pretenderebbero di insegnare pure al Figlio di Dio. Faceva sorridere Massimo Cacciari, giorni fa, che, intervenendo a un programma di Rai 1 spiegava con sussiego ad alcuni cattolici cosa veramente sia la preghiera e come si prega. Aggiungendo che lui, non credendo, non ha mai pregato. Presto spiegherà alle suore di clausura come si vive in castità e insegnerà cos'è il Polo Nord agli esquimesi. Se Cacciari avesse letto Bernardo di Chiaravalle avrebbe potuto apprendere: «expertus potest credere quid sit Jesum diligere» (solo chi lo prova può credere cosa sia amare Gesù).

Ma Cacciari può essere stato indotto in errore da prelati come l'arcivescovo di Milano che lo ha chiamato in cattedrale a insegnare. Scrive il vaticanista Sandro

Magister: «Nel 2005, l'11 maggio, per introdurre un ciclo dedicato al libro di Giobbe è stato chiamato a parlare in Duomo il professor Massimo Cacciari: oltre che sindaco di Venezia, filosofo "non credente" come altri che in anni precedenti avevano preso parte a incontri promossi dal cardinale Martini col titolo, appunto, di "Cattedra dei non credenti". Cacciari ha tessuto l'elogio del vivere senza fede e senza certezze».

Il novello Voltaire

Ma torniamo ai "nuovi laici", quelli che simpatizzano. «Da un po' ci si impegna per mostrarsi vicini alla Chiesa cattolica: "atei devoti" (Ferrara), "Dio, Patria e Famiglia" (Tremonti), "Perché dobbiamo dirvi cristiani" (Pera)». Così ironizza, sul Corriere della sera di ieri, il non credente Emanuele Severino che però aggiunge «con quel che circola, una società che adotti valori cristiani è per noi preferibile». Come Voltaire che sparava a zero sulla Chiesa, ma aggiungeva che non avrebbe mai voluto vivere sotto un sovrano ateo o fra una popolazione atea. In forme diverse tutti sono accomunati dall'attrazione per Cristo. Ma come il giovane ricco....

www.antoniosocci.it

PREDICATORI

I pontefici laici fanno lezione a Ratzinger

Cacciari spiega ai cristiani come si prega, Severino catechizza Benedetto XVI, Citati sentenzia: il pensiero cattolico è finito. Tutta gente che a Dio dà del "tu"

segue dalla prima ANTONIO SOCCI



EMANUELE SEVERINO



PIETRO CITATI

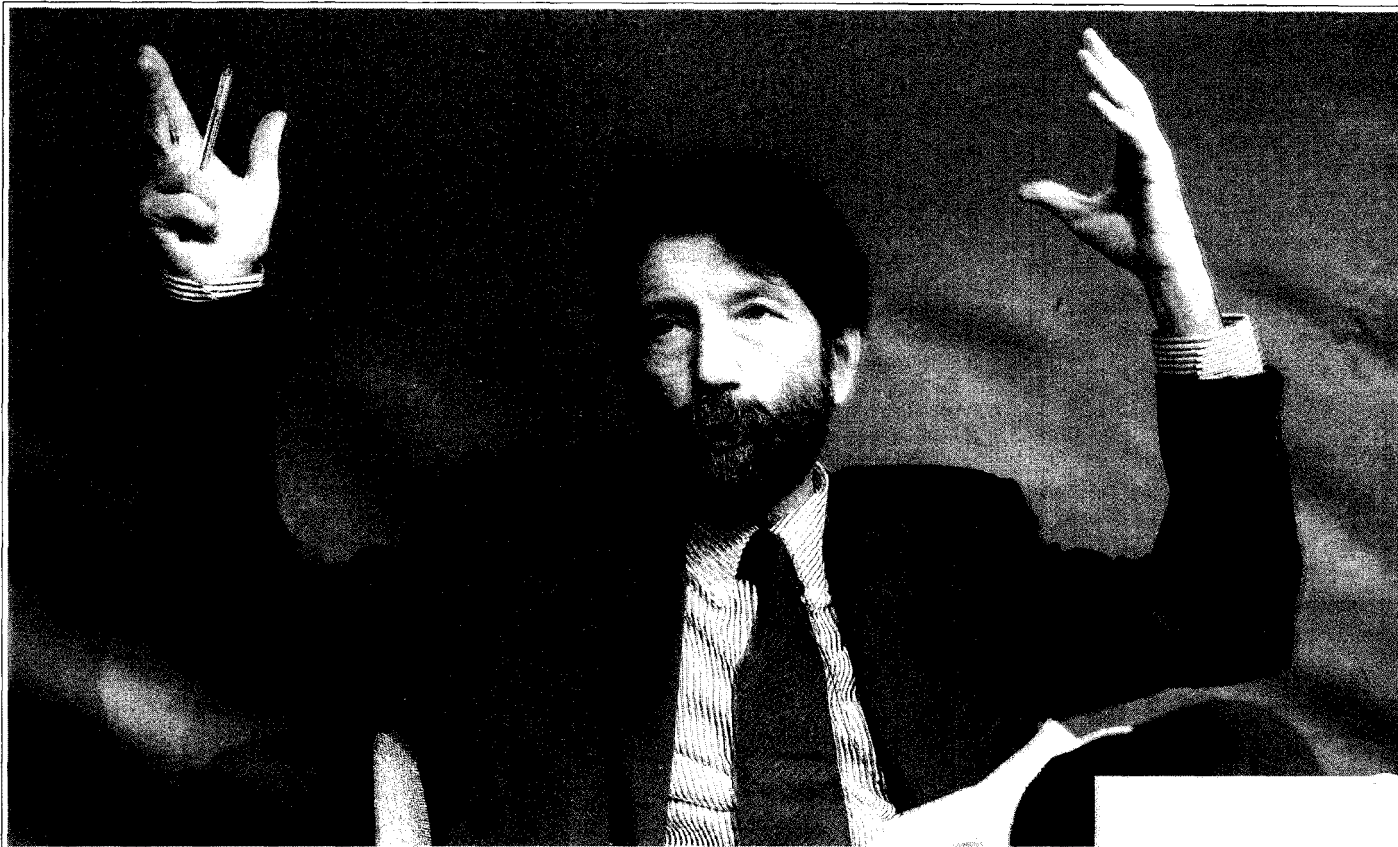
■ La Chiesa ed io ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere l'essenziale inconciliabilità delle nostre posizioni.

■ Marcello Pera confonde la fede nell'esistenza della verità universale con la verità universale, la fede nella ragione con la ragione. È interessante che di queste confusioni Benedetto XVI lodi la "logica inconfutabile", "la sobria razionalità" etc etc.

■ Viviamo in tempi mediocri, dove esistono uomini di fede, ma nemmeno un pensatore cattolico (tanto meno islamico).

■ 50 o 60 anni fa le chiese erano piene, ma quasi nessuno leggeva i Vangeli





www.ecostampa.it

PADRE NOSTRO

Il filosofo Massimo Cacciari, sindaco di Venezia, in una recente puntata di Porta a Porta ha spiegato ai cattolici cosa sia la preghiera cattolica o/y